



MOZAMBICO
L'attività di Elena Gaboardi, nella foto sotto, si svolge soprattutto in villaggi spesso difficilmente accessibili

IL PROGETTO LA VOLONTARIA ELENA GABOARDI CONDUCE PER CONTO DEI LAVORATORI CREDENTI UN PROGRAMMA DI MICRO FINANZIAMENTI ALLE FAMIGLIE DEL MOZAMBICO

Quando credito significa sviluppo

Al sostegno economico si accompagna l'impegno dei beneficiati ad avviare un percorso di crescita umana e sociale: «Ma Dio in tutto ciò si fa sentire»

EUGENIO LOMBARDO

Nella lingua degli abitanti del Mozambico la parola seme si traduce con macua, e terra in ethhaya, mentre pianta si dice mweri. C'è un gruppo di lodigiani per i quali queste parole sono ormai divenute d'uso ordinario. E la loro storia è scritta in pagine, in corso d'evoluzione, molto belle e significative sul senso della solidarietà sociale e della promozione umana. Il Movimento dei Lavoratori credenti di don Peppino Barbesta, infatti, ha approvato e da poco più di tre anni sostiene un progetto di micro credito, a beneficio delle famiglie del Mozambico. Si tratta di un'attività di finanziamento e di sostegno morale ai destinatari affinché all'appoggio economico accompagnino pure atteggiamenti di crescita e sviluppo umano.

L'INDIFFERENZA AL SUPERFLUO

Ideatrice e artefice del progetto è la lodigiana Elena Gaboardi, una donna schiva e concreta, bellissima e indifferente al superfluo: «Una prima idea maturò quando, insieme alla mia amica Elga Zuccotti, avevamo condiviso grazie alla disponibilità dei Padri Comboniani un'esperienza di volontariato giu-sto in Mozambico, a Namahaca. Riflettevamo, infatti, su cosa si poteva fare per aiutare le famiglie senza proporre esclusivamente opere di assistenzialismo fine a se stesse». Tornata in Italia, la Gaboardi aveva frequentato a Verona un corso proposto da un'Organizzazione non governativa e studiato alcuni progetti che si svolgevano in Africa, rimanendo molto colpita da quello sul prestito economico per il sostegno alle famiglie: «In quel periodo lavoravo nel Comune di Secugnago e il corso lo frequentavo durante i fine della settimana. Mi resi conto che il progetto a cui rivolgevo le mie attenzioni era davvero valido e che veramente valeva la pena di impegnarsi in modo totale».

IL RUOLO DI DON PEPPINO

La preoccupazione di Elena Gaboardi era quella di trovare chi sostenesse, almeno inizialmente, l'aspetto finanziario dell'iniziativa; da qui, l'incontro con il Movimento dei Lavoratori Credenti: «Don Peppino Barbesta rimase molto colpito dalla fattibilità delle proposte: l'idea gli piacque subito. Fu non solo molto generoso, ma pure prodigo di consigli, che si sono rivelati importantissimi». Il progetto di Elena e del Movimento prese avvio nel 2010 con una collaborazione tra la diocesi di Lodi e

quella africana di Nacala. Nello stesso tempo, nella missione di Mueria, decollava una scuola triennale agraria: l'occasione si rivelò fondamentale per indirizzare il suddetto prestito verso chi intendeva impegnarsi in attività agricole: «La scuola infatti - spiega la Gaboardi - ci ha dato la possibilità di coinvolgere i professori ed i tecnici nei relativi nostri progetti. Ma le iniziative non si sono limitate solo al prestito, ma hanno offerto importanti prospettive per una significativa e concreta crescita umana e sociale».

L'ACCESSO AL PRESTITO

Non è automatico accedere al finanziamento. La domanda di per sé non è sufficiente. La selezione dei beneficiari è molto più articolata e complessa. Attorno alla missione di Mueria gravitano cinquanta villaggi. Ogni anno due di questi agglomerati saranno destinatari del progetto, così che in un quinquennio ne risultino dieci, cioè un numero significativo. Elena, che nel suo spirito di missionaria laica fidei donum sa bussare alle porte della gente, si presenta al Regulo, cioè al capo del villaggio e chiede la possibilità di promuovere un incontro pubblico aperto a tutti per spiegare il progetto: «La lingua non è più un problema, so farmi capire. D'altra parte i missionari Comboniani ad ogni nuovo arrivato in Mozambico offrono un corso della durata di cinque mesi per apprendere la lingua locale. La vera fatica è raggiungere alcuni villaggi, lontanissimi e neanche tanto accessibili: già in parte lo ero, ma ho imparato a divenire una grande camminatrice».

GLI INCONTRI

Gli incontri con le persone sono molti ricchi d'umanità, e toccano ogni volta il cuore di Elena: «Trovo persone semplici ma aperte: anche se non possiedono nulla, cercano comunque di offrire qualcosa, come segno di ospitalità, sia pure un pugno d'arachidi. Anche fra loro, nei villaggi, esprimono atteggiamenti significativi di solidarietà, mentre restano aspetti negativi alcuni atteggiamenti legati a culture tradizionali, che finiscono per danneggiare loro stessi: davanti ad un familiare ammalato, ad esempio, si pongono il problema di chi ha inviato quella malattia, e piuttosto che preoccuparsi di curarlo preferiscono pagare uno stregone affinché scopra il colpevole mandante. Al tempo stesso stupiscono per come, anche negli ambiti famigliari, cercano sempre di mediare e risolvere

i conflitti: il senso della riconciliazione è in loro molto forte».

L'IMPEGNO DEI BENEFICIARI

La scelta dei partecipanti ha una metodologia rigorosa e precisa: agli incontri pubblici sono individuate novanta persone, che dovranno frequentare quattro riunioni d'approfondimento; è solo alla fine di questi incontri che saranno iscritte le trenta persone (quindici per un villaggio e quindici per l'altro) destinatarie del prestito. Ai corsi non c'è modo di annoiar

cinati; si considera quindi l'estensione della propria terra, com'è andata la raccolta dell'anno precedente, e cosa si coltiva. Le trenta coppie selezionate per tre giorni, due volte l'anno, frequentano la missione. Qui un ruolo fondamentale lo svolge l'istituto agrario: «Ai partecipanti sono mostrate tecniche di coltivazione e rimedi su come affrontare ogni esigenza nella gestione dei campi».

LA SCUOLA DI AGRARIA

La scuola è una realtà di prestigio all'interno della missione di Mueria: «È stata realizzata da un'Ong belga; c'è un agronomo di quel paese che coordina le attività di tutte le scuole agrarie del nord del Mozambico, conosciute come Scuole Famiglie Rurali. In questi istituti il programma di studio è particolare: per ogni mese, gli allievi studiano e lavorano sui campi due settimane, mentre i restanti quindici giorni tornano a casa, cercando di applicare quello che hanno studiato». Agli iscritti al progetto di finanziamento saranno concessi, usando per intendersi la nostra moneta, 70 euro il primo anno, una cifra sufficiente per comprare sementi, utensilerie, o prendere in affitto altra terra. Il prestito è aumentato per ogni nuova annualità. Quando il progetto è decollato, c'era più di un'ansia: in verità, tentativi di prestito erano già stati avviati dai dipartimenti locali e non avevano funzionato. L'offerta proposta dal movimento dei Lavoratori credenti ha invece retto in modo eccellente perché, almeno sinora, i risultati sono stati più che confortevoli: tutti hanno restituito il prestito concesso, segno che il meccanismo della fiducia ha retto; i raccolti di arachidi, mais, fagioli, manioca sono stati eccellenti. È probabile che la scelta non sarebbe stata diversa, anche con esiti meno positivi ma, a fronte di così buoni risultati, il movimento dei Lavoratori credenti ha scelto di confermare i finanziamenti anche per il prossimo triennio. All'idea del prestito, si cercherà di affiancare anche quella di un piccolo fondo di risparmio familiare, magari supportato dalla Caritas locale. Elena Gaboardi guarda con positività al futuro: «Però, forse perché sono a metà del progetto, vivo con la paura che tutto possa crollare, andandocene via. Ma, dopo tutto, non è nei miei piani: oggi sento qui la mia vita, non saprei immaginarmi altrove».

LA PRESENZA DI DIO

Avevo promesso a Elena, che più che di lei, che non ama essere protagonista, avrei parlato dei Lavoratori credenti, e del loro fondamentale aiuto, senza il quale il progetto del prestito in Mozambico non sarebbe mai partito. Eppure, resta un'ultima curiosità: se avverte la presenza di Dio in tutto questo suo impegno, nell'improbabile fatica a spendersi per promuovere le possibilità degli ultimi, nel suo peregrinare per le strade sino a cercare il villaggio più remoto; dice Elena Gaboardi in un sospiro: «Magari non è semplice coglierlo, ma nel mio impegno riconosco la sua presenza: sì, Dio si fa sentire».



si: si propone la prevenzione all'alcolismo, si offre una formazione economica di base sul bilancio familiare, non si trascurano elementi di sociopolitica relativi all'ordinamento dello Stato, «in un processo di acculturazione - chiarisce Elena Gaboardi - e rafforzando temi sui quali i partecipanti hanno interesse». Condizione essenziale è che agli incontri partecipino marito e moglie. Quindi i coniugi ricevono una visita al proprio domicilio: si apprende così se nel nucleo familiare vi sono figli, se vanno a scuola, il loro effettivo grado di alfabetizzazione, se sono vac-